

LABORATORIO DEGLI ARCHETIPI

Teatro Scuola Poetica Ambiente

IL DONO DELL'ATTESA

XXXII Veglia di Santa Lucia

Mercoledì 5 dicembre 2018

ore 18.00

Piazza della Vittoria

Lodi

L'idea chiave

Con l'avvicinarsi dell'inverno, quando l'imbrunire si affretta, i giorni si fanno più trepidanti d'attesa. Qualcosa di arcano sopravvive nella memoria dei corpi anche laddove i mondi tradizionali della civiltà contadina sono quasi del tutto scomparsi. Con l'abbreviarsi della luce diurna non solo la natura si spoglia, i paesaggi trascolorano ma anche il sentire profondo dell'uomo avverte emozioni, che ne cambiano gli umori.

Impalpabile, silenzioso come la nebbia penetra nella mente un senso inconscio d'attesa. La memoria del corpo ben conosce i segni che sanno di perdita: dinnanzi al buio che avanza, al freddo che avvolge, alle ritrarsi di molte forme di vita la mente trasforma il rischio del vuoto, il timore di un'assenza più radicale come il venire meno di sé, in uno slancio di vita: immagina spazi d'azione, si protende verso un domani, che compensa quello che oggi non c'è. Lo sguardo su un mondo all'apparenza in declino s'accende di desideri.

L'attendere movimentata la vita, produce atti di cura, gesti di meticolosa preparazione all'evento, che deve spianare i momenti di crisi.

Alle dinamiche dell'inconscio corrispondono i comportamenti, che culminano nelle esperienze rituali dello scambio di doni. Allo stesso humus, da cui traggono origine i sogni, si debbono le più diverse figure di donatrici o di donatori, che nel variare delle culture assolvono il compito di non rendere, in determinate circostanze, vane le attese.

Da secoli nell'Occidente cristiano in molte regioni la dispensatrice di doni è una Santa, una giovane martire siracusana di nome Lucia, la cui ricorrenza cade con l'avvicinarsi dell'inverno al 13 dicembre.

La tradizione vuole che la Santa donatrice sia privilegiata interprete dei desideri dell'infanzia, un tempo particolarmente esposto ai rischi della fragilità ma altrettanto fecondo per la potenza immaginativa. Con il diffondersi dell'alfabetizzazione si è così consolidata la consuetudine dello scrivere una lettera alla Santa da parte dei bambini nei giorni che precedono la notte del suo annunciato ritorno.

Le lettere possono contenere semplici richieste, il desiderio di un gioco, ma possono essere anche l'espressione di bisogni più essenziali come la richiesta di cibo in tempo di povertà. Non è un caso che tra i doni ricevuti dal passaggio della Santa spesso venissero annoverati frutti, come le arance, che diversamente non si sarebbero mangiate in altre occasioni.

In periodi di grandi difficoltà le lettere possono accogliere desideri di pace, di giustizia, di maggiore serenità. Non sono solo le cose ad attrarre il desiderio infantile, ci sono desideri, che si scontrano con la durezza dei rapporti umani, con la miseria e l'emarginazione.

Il progetto di messa in scena

Dodici lettere saranno scritte da bambini di scuola primaria, dodici quanti sono i giorni che trascorrono dal 1° dicembre alla notte stabilita dal calendario: dodici lettere per dar voce ai bambini del mondo saranno inviate a Santa Lucia dalla piazza del Duomo di Lodi.

Un piccolo "calendario dell'avvento" aprirà, lettera dopo lettera, le finestre sui preparativi all'incontro con la Santa, che la tradizione così documenta: un semplice desco per il suo invisibile passaggio ma anche una grande tavolata per chi da quel passaggio trae beneficio, vede appagate le proprie aspettative.

Da sempre attorno al cibo si sono celebrate le feste, si sono giocati i rapporti tra gli uomini e gli dei, si sono strette le alleanze tra i popoli. Nella tradizione dell'Occidente cristiano il dono più grande è il potersi ritrovare fratelli, al di là di ogni differenza, attorno ad una mensa di pace.

Alle consuetudini festive conservatesi in diverse regioni italiane e al bisogno di una rinnovata convivenza fondata sui principi di una comunità solidale si ispira l'azione teatrale per la Veglia 2018.

Partecipano

I bambini della scuola primaria Santa Francesca Cabrini di Lodi, i bambini del Doposcuola popolare, gli studenti dell'Istituto Superiore Maffeo Vegio di Lodi, le persone diversamente abili dello SFA-CSE "Il Melograno" di San Colombano al Lambro, i rifugiati e richiedenti asilo dello SPRAR del Comune di Lodi-Associazione Progetti Insieme, in collaborazione con l'Associazione Lodi-Carthagine e l'Associazione Pierre-Lotta all'esclusione sociale.

Per chi vuole partecipare

Gli insegnanti che sono interessati a contribuire alla realizzazione della Veglia 2018 possono mettersi in contatto al seguente indirizzo:

lab.archetipi@libero.it